

**Il bordello contro Rena Mooney**

Se non fosse in pericolo la vita d'una donna ci sarebbe ben da ridere sulla parodia che la cosiddetta giustizia fa di sé stessa nella corte di San Francisco. E' un'autoesecuzione capitale che non avrebbe sognato il più malevolo dei sovversivi.

Io non capisco la giustizia che s'ammanta di severità inutili e di apparenze gravi di serietà, ma che un'accolta di brave persone, abbiano pure sulla coscienza il passato di Fickert, stiano a palleggiarsi la responsabilità d'un sorriso di donna come la Smith è tale leggerezza che non affida neppure agli occhi più rispettosi del buon regime un giudizio retto e sereno.

Già a rompere la monotonia delle lunghe udienze qua e là intercalate dagli sbalzi annoiati del giudice e dei giurati occorre una scia di profumo e di argute trovate e di birichinerie muliebri scaltre per i vari postriboli della metropoli californiana.

Perché l'accusa non sa trovare che spergiri della peggior risma e dei più spudorati a precipitare tra le braccia del boia gli accusati dell'esplosione del 22 luglio: un Samuels scovato all'ultimo momento in un piroscapo carico di salnitro, al quale la Mooney, arrivata — che, dovizie di particolari e che ferrea memoria! — sur un *jitney bus*, avrebbe chiesto del nitro per esperimenti. E la Estelle Smith riappare nell'aula giudiziaria a ripetere le stesse dichiarazioni prezzolate che condannarono Billings.

E sa la Estelle Smith — che passa da un postribolo all'altro, da quello ove si vendon le carezze a quello dove si baratta la giustizia — ammaliare e convincere i giurati i quali dimenticano facilmente di rappresentare una parte molto seria per ricordarsi d'essere maschi. La compostezza della corte scappa via dinanzi all'avanzare di *this Orpheum stuff*, come la giudicò un avvocato che aveva assistito alla sua deposizione nel processo Mooney intendendo alludere al modo, affatto alla sostanza, di porgere la sua testimonianza.

Ha irrequietezze provocanti nello sguardo in tutto il viso nelle movenze studiate di tutta la persona proca ed il giudice Seawell a salvazione dei giurati e della dignità dell'aula ammonisce che "chiunque sorriderà alla teste sarà mandato in jail". E Fickert, nella trepida incertezza che non abbia l'instabilità e la leggerezza femminile a rovinargli i piani, Fickert, l'eterno Fickert, il più appassionato mantengolo della Camera di Commercio protesta ed indica alla severità del giudice l'avvocato E. A. Douthitt come un dispreziatore dell'ordinanza della Corte.

Mentre la Smith corrobora la deposizione che già fece l'Oxman al processo di T. Mooney, ripetendo quella ch'ella stessa diede a quello di Billings. Meglio di così non poteva prodursi la maestà della legge sul palcoscenico per opera di un qualunque istrione! E pur con questi sistemi si manderà alla forca Rena Mooney!

Perché l'illusione deve cadere, — se ancora se ne alimentasse una, nostalgicamente afferrata alla speranza come ostrica incosciente — sulla sorte sua.

Dopo l'insurrezione della pubblica opinione seguita alle rivelazioni del Riegall, la repubblicana compagine giudiziaria ha saputo prendere la rivincita, con la pazienza certosina di chi sa fare affidamento sulla facile stanchezza delle masse.

E' doloroso, ma non men vero! I nostri non li sappiamo strappare agli artigli del nemico e quando nel campo della legalità per essi è stata raggiunta un'evidenza dimostrativa della loro innocenza aspettiamo che la legge faccia il suo cammino quasi sicuri che la brutalità anelante alla vendetta non importa su chi disarmi di fronte all'emergenza dei fatti.

Per tutti gli Stati da molto tempo tace l'agitazione dei carcerati di San Francisco, assorbita quasi totalmente da quella contro la guerra, come se fosse illogico e inopportuno farle camminare unite, come se non fossero effetti ugualmente disastrosi d'un'identica causa. O che forse vogliamo dar ragione alle picciolette anime delle sentine poliziesche federali che tolti di mezzo tre o quattro nomi con un arbitrio memore dei metodi della santa Russia tacciano le voci minacciose della protesta? Per gli anarchici sarebbe onta oltre che vigliaccheria, per i lavoratori ignavia di cui pagheranno le conseguenze in più ampia misura di stenti di oppressioni,

di violenze. O vogliamo noi dar la mano ai vari Fickert con la nostra indifferenza inerte nelle rappresaglie insani?

La legge si sommerge nel ridicolo e pur provoca dalla stessa melma in cui è trascinata dai suoi mangoldi. Raccogliamo la provocazione e la battaglia in cui si trincererà detentrica della vita preziosa dei nostri ostaggi cadrà per ridare alla libertà alle lotte buone del lavoro e Billings e T. Mooney e Rena Mooney ed i compagni tutti di pena e di dolore.

Vagabondo

**Uncle Sam ha paura!**

Uncle Sam si sta dibattendo tra gli spasimi della disperazione. L'imperterrito Uncle Sam ha paura. Megalomane e sognatore corre dietro a imprese epiche. I miliardi accumulati per causa dell'immane macello europeo non hanno saziato la sua avidità di pro; ora vuole soddisfare l'ambizione di grandezza ed in nome dell'*old glory* sogna vedere librata su in tutti i continenti come le rapaci aquile romane anelante al carnaio la sua.

All'immensità del sogno e del delirio deve corrispondere la grandezza dello sforzo, uomini e danari che nessuno è disposto di dare. Lasciamo stare gli uomini: contributo che deve essere fornito dalla carnaccia plebea la quale non vuole lasciare la pelle per i begli occhi di lor signori, ma i danari! Mai l'America ebbe tanto oro; eppure Uncle Sam che profonde i miliardi disinteressatamente per i nuovi alleati, è costretto umiliarsi a chiedere l'elemosina alla massa dei miserabili; sì, i miserabili debbono offrire la pelle e dare i danari per la gloria della grande guerra.

Mondo ingrato! I pirati dell'alta finanza per la cui fortuna Uncle Sam si affanna lo lasciano alle prese con il loro rappresentante, col Kaiser, il Wilson, il quale non sa più a quali espedienti ricorrere.

Penne e matite lavorano alacramente facendo una reclame spaventosa; inneggiando alla grandezza della patria, alla bellezza della guerra. Tempo perso; tutto è indifferenza ed apatia.

Giornali, riviste, cinematografi, tutto assoldato per questa colossale reclame. Dall'umile giornale di villaggio al più diffuso quotidiano delle grandi città, alla rivista più autorevole non vedete che colonne e colonne incantanti all'arruolamento ed alla sottoscrizione del credito di guerra; ma i poveri pennivendoli hanno un compito arduo ad assolvere. Data la scabrosità del tema, gli argomenti di cui si servono sono così stupidi ed idioti che non persuadono nessuno né a fare il soldato, né ad aprire la borsa.

Entrate in un cinematografo ed osservate il profondo cambiamento del pubblico dopo la dichiarazione della guerra, malgrado che i soggetti quasi sempre si aggirano intorno alla guerra, ai tradimenti tedeschi, ai trionfi americani. Prima, all'apparire della bandiera o del ritratto del presidente i batimani vi assordavano; oggi invece la bandiera non è più il simbolo nazionale, che esige l'applauso doveroso; nemmeno la faccia equina del Wilson suscita altro entusiasmo fuori dell' "Hurra!" di qualche monco incosciente, di qualche marinaio ubbriaco. Invano Uncle Sam con la sua formidabile mazza dispensa colpi a destra e a sinistra rivolgendosi al pubblico scongiuri e preghiere: Venite, ho bisogno di voi!

La maggioranza fa orecchie di mercante. Il dittatore Wilson dichiarata la guerra si premunì contro le sorprese eventuali con una serqua di leggi che tutte le monarchie sanzionano in tempi di guerra, dichiarando traditori tutti coloro che non ubbidiscono alla chiamata della patria in pericolo, e coloro che consigliano la diserzione a quelli che per la legge sulla coscrizione sono obbligati a servire. Si sa che i traditori in tempo di guerra debbono essere fucilati, e come segno di obbrobrio fucilati alla schiena.

Uncle Sam minaccia e tentenna; ha paura. L'amico è furbo. Una decisione impetiva forse precipiterebbe la catastrofe, e non lo fa; si affida semplicemente al tempo che potrà portare consiglio dall'una parte e dall'altra.

Il prestito della cosiddetta libertà si è chiuso ed in San Francisco ha raggiunto la somma quotata.

Ma con quale mezzo! forse per l'offerta spontanea dei milionari? Nemmeno per sogno. Con un mezzo brigantesco. O la borsa o la vita!

Gli agenti governativi si presentarono in tutti gli stabilimenti industriali, in tutti i luoghi dove il paria sgobba con le cartelle del *liberty bonds* e chiesero agli operai di sottoscrivere facendoli pagare cinque dollari al mese, assicurando loro il lavoro per dieci mesi pena il licenziamento immediato.

La pelle ed il denaro, o libera America!

D. Nucera Abenavoli

Una notizia in ritardo.—A Seattle, Wash. con l'assoluzione di Tommaso Tracy per insufficienza di prove, tutti gli arrestati per i fatti del 4 Novembre, sono stati rimessi in libertà.

E noi ce ne ralleghiamo cordialmente avendo agli imputati rivolte tutte le nostre simpatie solidali, simpatia e solidarietà che non sapremmo negare a chi per la conquista del proprio diritto non esita a mettere a repentaglio la vita.

Lungi tuttavia dallo schiamazzare ai quattro venti l'osanna ad una vittoria che né il proletariato né noi abbiamo saputo propiziare.

Canti Tartufo il "Te Deum" ora che anche "la vera accusata" fu assolta, se così gli piace; a noi basta fare una considerazione, poco edificante se volete, ma perciò non meno vera ed è che quando non si ha il coraggio delle proprie responsabilità ed agli artigli del nemico non si scappa che ne le maglie il compromesso, meglio, molto meglio sarebbe cogliere i benefici dell'inventario e... mettere berta in sacco.

**God save the King!**

Chè in quanto ai sudditi pare non vogliono intrudersi troppo nei fatti suoi.

E sì che oggi ne avrebbe bisogno a difendere più che la corona le sorti della classe da cui è uscito. Picchiano con insistenza nell'Irlanda; l'India indocile non trova troppo comodo il suo vassallaggio; il Canada incomincia a sentir gravoso l'incarico di stare a guardia degli interessi della mother country.

E' lo stesso fenomeno qui che costi: Col reclutamento volontario non si racimolano le centinaia di migliaia ed i milioni di mercenari disposti a dar la pelle per la sicurezza della cassaforte di lor signori. Ed allora si ricorre alla coscrizione obbligatoria che raccoglie tutti gli asti, tutte le diffidenze e snobbia la memoria nel desiderio comune di evadere alla minaccia ed al pericolo. Si può in tempi di bonaccia calcolare sull'ignavia delle masse, ma quando la burrasca s'appressi voi troverete volontà conserti e atteggiamenti energici che non affidano certo di soverchia rassegnazione. Al diavolo re e chiesa che come furono oggetto di amore e di attaccamento infinito finché non uscirono dalle consuetudini placide dell'oppressione a spizzico, saranno associati nell'odio che provocano col maggiore e più tricotante esercizio del potere.

Il canadese è realista della più bella acqua ed è cattolico fanatico. In nome del re contro l'imperatore di Germania, in nome del dio di Roma contro quello di Lutero, sarebbe dovuto esser facile spingerlo al macello. Ma contro l'amore al re ed al papa è l'istinto che non è realista e non è cattolico, ma è semplicemente umano e naturale, quello che impegna tutte le forze e le facoltà per la conservazione.

Sinora i canadesi, quelli specialmente d'origine francese, tendono a rifiutarsi alla coscrizione e non platonicamente soltanto, ma con la violenza quando questa sia chiamata a rintuzzarne un'altra.

Hanno tenuto grandi comizi di protesta quasi tutte le sere, hanno percorso le vie delle città fermandosi agli uffici dei giornali favorevoli alla coscrizione e rompendone i vetri. Hanno anche sostenuto l'urto con la sbirraglia inglese, ai quali han distribuito senza avarizia buone e sode legnate, tanto che più d'un figlio di Marte andò a finire all'ospedale e qualcuno al cimitero. Con questo primo risultato: le dimostrazioni ora continuano indisturbate dalla polizia, la quale pare si sia finalmente ricordata che ognuno ha diritto di esprimere liberamente il suo pensiero.

Si vociferava di probabile legge marziale, di molte migliaia di poliziotti d'Uncle Sam da importare a sorreggere

la sbirraglia locale nel suo compito insano di repressione.

Intanto si parla di probabile insurrezione se la Camera approverà la legge sulla coscrizione obbligatoria. Chissà mai. *Mala tempora currunt* a stuzzicare quella mala bestia ch'è il popolo.

Certo vento di fronda tira e vi soffieran dentro più che i rivoluzionari gli stessi interessi borghesi! Riusciranno a ricondurre mansueto il gregge all'ovile o ne evaderà questo per sempre travolgendo pastori e parassiti per lanciarsi alle sue conquiste per tutta la vita, per tutta la felicità?

S'affidi al buon dio il re-decorazione, che altri di lui non vuol sapere, s'affidi al buon dio e soprattutto alle gambe! Nicola Romanoff deve pur riflettere sull'ingratitude umana con molta amarezza e con un senso di disperazione.

Frank  
Montreal, Que. Canada Giugno 1917.

**Gli Dei se ne vanno**

Fra i tanti dolori che ci ha procurato lo scatenarsi del ciclone guerresco in America, quello che ci ha di più colpiti è stata la fuga degli dei! I costi detti padreterni del sovversivismo, i pezzi grossi dell'unionismo rivoluzionario.

E' assai umiliante sentirsi continuamente domandare dai lavoratori rimasti sulla breccia malgrado la tremenda raffica reazionaria: **What is the matter about Giovannitti? Where is Ettor? Dove sono i famosi leaders de l'I. W. W.?** La Elizabeth Flynn, il grosso Haywood, tutti gli agitatori che in tempo di pace hanno gridato contro il padrone, la chiesa, lo stato?

Pur troppo: sono tutti spariti e nel più bel momento storico, quando si comincia a scrivere a carattere di sangue le quotidiane lotte per la tutela della libertà acquisita con tanti sacrifici. Sono spariti nel momento che il proletariato maggiormente aveva di bisogno della mano amica e sobillatrice.

Ah! **gli dei se ne vanno!** Scappano senza manco voltarsi, senza dare ascolto a mille e mille voci che imprecano e amaramente commentano!... Un buon compagno, dalle mani incallite e dalla faccia bruciata dal sole, sdegnosamente diceva giorni fa notando la completa assenza dei leaders: Sono spariti i famosi leaders, gli eroi, gli scrittori celebri, i poeti, i conferenzieri, gli organizzatori e sono spariti evidentemente perché essi non intendono rischiare e sacrificare un solo capello delle loro grandi teste: **Ma li vedremo ricomparire dopo la tempesta!**

"Quando tutto sarà calmo, ogni pericolo di andare in carcere o di buscarsi una qualche baionettata sarà passato, oh allora essi verranno un'altra volta in campo. Li vedremo in giro con la sottoscrizione, la rifica, l'abbonamento al giornale, il bottone, la festa da ballo, la pesca, la conferenza, lo sciopero, i nuovi protocolli, l'opuscolo, la big union, i congressi statali, nazionali e... mondiali a chiacchiere, ecc.

Peccato! E dire che in questo momento essi potrebbero (o meglio: dovrebbero) fare un gran lavoro di educazione e di agitazione politica! Così amaramente riflettono i lavoratori che non sono stati mai avari di applausi e di danaro verso i signori leaders!

Auguriamoci intanto che il proletariato saprà fare la giusta accoglienza allorchando — passata la tempesta di reazione — le pecorelle tenderanno di rientrare all'ovile.

Eh no, per dio! Un vecchio adagio dice: **"Dove vi avete fatto l'estate, fatevi l'inverno!"**

Non più pecore da governare. Alla fine della guerra e della reazione il proletariato saprà tirare i conti e chi da questo bilancio ne uscirà passivo per propria volontà dovrà subito battere in ritirata!

Questo è momento d'azione. Giornali e uomini devono assumere le responsabilità alle quali è viltà sottrarsi. Chi vien meno al proprio dovere dovrà senz'altro abbandonare per sempre il campo sovversivo.

E' assai comoda cosa scrivere o gridare forte al nemico in tempo di pace!!!

Pietro Allegra

A noi invece la latitanza dei numi non reca l'ombra d'una sorpresa, non suscita l'ombra d'un rimpianto: li abbiamo visti

nel maggio del 14, se pur non gli tocchi render conto dei milioni di vite immolate a consolidargli sul capo la corona e ad aggiungervi nuove gemme. Perché sarebbe troppo comodo lasciar la job quand'essa diventa pericolosa, con la disinvoltura di chi non ha niente a rimproverarsi.

\*\*\*

Gli accenna di lontano Nicola Romanoff, mentre il suo popolo riluttante alla guerra si lascia rimorchiare con molta indolenza qua e là soltanto divorante le piccole vampate l'incendio insurrezionale. Sono le ultime resistenze forse della minoranza presaga ma impotente a Kronstadt come tra gli equipaggi della flotta del Mar Nero, le ultime resistenze che vaniranno più tardi all'apparire della barba veneranda di P. Kropotkin insudiciatasi tra la melma politica nelle nebbie pesanti del Tamigi.

Se dobbiamo credere a quel che ne fa sapere la stampa la commissione degli Stati Uniti è in parte riuscita nel suo intento, tacita contumace la protesta, che pur era sorta violenta e ammonitrice davanti all'Ambasciata della Confederazione Nord-Americana, schiavo poderoso sulla faccia di Uncle Sam che allorza le democrazie fuori confine e si arvia all'autocrazia più esosa in casa, l'autocrazia del dollaro che impicca T. Mooney, randella la inerme popolazione raccolta a domandare la carità d'un atto cristiano che tagli i tentacoli mostruosi al trus dei viveri; imprigiona il pensiero, fa il processo alle intenzioni, mitraglia i bimbi ed i vecchi ovunque della sbirraglia ubriaca deleghi il compito della salvaguardia dei suoi interessi.

E' sosta nell'aspro cammino delle rivendicazioni? è il necessario riposo a ripigliare fiato e vigore? Per quanto eliminato possa sembrare il pericolo d'una nuova partecipazione attiva alla guerra, questa pur è sventolata, spettro minaccioso, a consolidare il potere costituitosi tra l'elemento che cerca soppiantarsi allo czar nell'amministrazione della cosa pubblica.

Qualche ammaestramento pur sorge dal passato e se non sono possibili i salti nella storia è pur vero che certi stadi nelle ripetizioni si superano con spedito volo e la giovane Russia non può fermarsi né alla dittatura militare né al primo Napoleone né alla repubblica di Luigi Bonaparte.

\*\*\*

Alfonso si dibatte anch'egli tra le spire d'un'insurrezione. Egli è prode; l'ha detto ieri il proposito fiero di resistere con le armi alla volontà dei suoi sudditi e non avrà mancato di erigere nuovi patiboli di provocare nuovi eccidi; attorno a lui è lo spirito di conservazione che ottocento anni d'istituzione inquisitoriale regalano alla sua nobiltà, alla sua trepida borghesia. D'altro canto troppi rancori ha accumulato una lunga serie di martiri di sacrifici di silenzi diffidenti e di oppressioni inenarrabili, di miserie inaudite, perché abbia senza cozzo a ritirarsi la monarchia di Spagna. Xeres domanda vendetta e la reclamano tutte le vittime che in Catalogna lasciarono a brandelli la carne, l'invoca il cadavere insanguinato di Francisco Ferrer.

\*\*\*

La Francia esausta, la Germania tra gli spasimi della fame, l'Austria sfasciantesi nel suo mosaico impero, da tutte le latitudini s'avanzano i prodromi annunciatori del ciclone. O che l'uomo ha rinunziato alla vita e s'è messo contro se stesso, o la guerra tra i popoli concluderà benefica la rivoluzione di tutti gli umili contro tutti i potenti, spazzando nel gran lavacro di sangue ire ed odi secolari, soddisfatta la Nemesis in tutte le sue aspettate vendette.

Cizeta

**LA VIGILIA**

Il Gruppo Autonomo di East Boston, Mass ha teste curato la pubblicazione in italiano di LA VIGILIA di L. Kampf.

Malgrado la traduzione, rimane la poderosità che e' nell'originale. Il dramma proietta l'agitato periodo di preparazione, con tutta la nervosità che domina nei personaggi che assolveranno la parte principale in quella tragedia, precedente i moti insurrezionali del 1905 sotto l'imperversare della cosaccheria tornata ad inferocire sugli inermi concittadini dalle violate trincee della Mancura.

E' un dramma che non esitiamo a raccomandare alle Filodrammatiche Sovversive e a chiunque ami la forte produzione letteraria sovversiva.

Si vende a 25 soldi la copia presso il Gruppo Autonomo Box 53 EAST BOSTON, MASS.